

leri in ospedale una nuova visita sanitaria al detenuto in sciopero della fame: potrebbe essere trasferito a Opera in un reparto di assistenza

Il medico su Cospito: può tornare in carcere Nordio tira dritto: "Nessun ostacolo al 41 bis"

IL CASO

GIUSEPPELEGATO
MONICA SERRA

Alfredo Cospito, l'anarchico considerato ideologo della Fai (Federazione anarchica informale) sottoposto al regime di 41 bis e sabato scorso trasferito dal carcere milanese di Opera nel reparto di medicina penitenziaria del San Paolo a causa delle sue condizioni fisiche peggiorate per via dello sciopero della fame, potrebbe rientrare presto nell'istituto di pena. Non in cella, ovviamente, ma nel padiglione Sai, il "Servizio assistenza intensificata" dal quale era stato trasferito «per precauzione» in ospedale il 12 febbraio.

L'ipotesi, al vaglio in queste ore del Dap (e che passerebbe anche dal tribunale di Sorveglianza di Milano), è corroborata dall'esito di una visita effettuata ieri mattina in ospedale da un medico legale inviato dalla procura torinese finalizzata ad accertarne i parametri attuali. Che sono in risalita e il giudizio è condiviso dai sanitari milanesi che lo hanno in cura. Secondo quanto si apprende da qualificate fonti romane le condizioni di Cospito non sarebbero incompatibili con un rientro nel penitenziario. Eri-



“

Carlo Nordio

Per quanto riguarda le ragioni che avrebbero legittimato la revoca del 41 bis il parere della Direzione antimafia è nettissimo: sono assolutamente fallaci

rebbe sulle nuove anamnesi mediche il fatto che il detenuto, in sciopero della fame ormai da più di 100 giorni, ha ripreso ad assumere gli integratori (fatta eccezione per quelli ai quali è risultato intollerante) e a mangiare uno yogurt al giorno. Era arrivato a Opera il 30 gennaio dal penitenziario di Sassari dopo che le sue condizioni avevano iniziato a destare seria preoccupazione tra il personale sanitario per via di un dimagrimento di poco più di 40 kg, un calo ponderale che ha reso attuale il rischio di un infarto o di un edema cerebrale. Intanto il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, nel

corso del question time al Senato, è tornato sulla vicenda Cospito: «Come ho detto alla Camera e precedentemente anche al Senato, il regime cui è sottoposto Cospito poggia su due procedimenti: uno è di esclusiva competenza giurisdizionale e pende attualmente presso la Corte di Cassazione, salvo un rinvio alla Corte Costituzionale; l'altro poggia su una richiesta di revoca del 41 bis avanzata dal difensore di Cospito direttamente al ministero. Per quanto riguarda questa seconda richiesta i presupposti per la revoca sono quelli della sopravvenienza di fatti nuovi. La sopravvenienza di



Alfredo Cospito

fatti nuovi è stata esclusa radicalmente dalla stessa Direzione nazionale antimafia».

Ha aggiunto: «È vero che nello stesso parere la Dna in una seconda parte prospetta una eventualità di un trattamento diverso per Cospito - ha spiegato il Guardasigilli - ma per quanto riguarda le ragioni di diritto che avrebbero legittimato la revoca, il parere è nettissimo: sono assolutamente fallaci».

Sul diniego secco alla revoca del 41 bis si era già espresso, con un parere del 2 febbraio, il Procuratore Generale di Torino Francesco Saluzzo che ha rappresentato la pubblica ac-

CASERTA

Abbattuto il covo del boss Zagaria "Gesto simbolico"

Un intervento «estremamente importante e simbolico - l'ha definito la premier Giorgia Meloni - perché cancella il luogo attraverso il quale il capo dei Casalesi dominava quella terra»: così



la presidente del Consiglio ha definito l'avvio delle operazioni per abbattere il bunker dove fu catturato il boss dei Casalesi Michele Zagaria, a Casapesenna di Caserta. Ad assistere all'intervento anche il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. —

cia al processo d'Appello in cui Cospito è accusato (e nel merito già condannato) per strage politica in relazione all'attentato all'ex scuola allievi carabinieri di Fossano e che ha mandato in esecuzione la condanna dell'anarchico.

Secondo Saluzzo: «Le chiamate alle armi di Cospito non solo non vengono ignorate ma si trasformano in un'ondata d'urto anche in paesi esteri con un crescendo di intensità e gravità». Ancora - si legge nel parere inviato al ministro Nordio - in nome della sua iniziativa i gruppi insurrezionalisti anarchici hanno ritrovato coesione nella campagna di proteste e conazioni che hanno realizzato così il disegno e gli scopi del Cospito. Con convergenza di obiettivi e metodi». Cospito - secondo il Pg - sarebbe «riuscito a veicolare messaggi perniciosi e istigatori attraverso mezzi che sono sfuggiti al tradizionale sistema di controllo: questo dimostra la sua totale dedizione alla causa per nulla scalfita né dal regime speciale intramurario né dalle condanne riportate». Conclusione: «Postulare che la misura va revocata perché non ha raggiunto lo scopo sarebbe come dire che se la detenzione non raggiunge i fini che le sono assegnati essa dovrebbe essere revocata». —

IRROGGAZIONI/REUTERS

La lettera alla Defense Vehicles di Bolzano, altre in Abruzzo e Trentino "Vendichiamo Alfredo", ma per gli investigatori ci sono incongruenze

Proiettile al manager dell'Iveco "Vende morte, verrà colpito" Giallo sulla firma degli anarchici

LAGIORNATA

IRENEFAMÀ
TORINO

Chi c'è dietro la lettera di minaccia indirizzata a un manager torinese dell'Iveco Defence Vehicles di Bolzano? La busta, con un proiettile, è stata recapitata l'altro ieri, nel giorno in cui la sottosegretaria alla Difesa Isabella Rauti ha fatto visita allo stabilimento. «Eccellenza dell'industria italiana», così lo ha definito la senatrice. «Il meglio dell'innovazione tecnologica in campo militare». Per gli anarchici: «Fabbrica della morte». In quelle ore è stata intercettata una lettera «per Alfredo Cospito, fratello e compagno». Le minacce dirette a un manager: «L'anima nera delle operazioni di mercato, al servizio della guerra che alimenta la morte in Ucraina». E

Le ultime rivendicazioni

- 1** **L'attentato in Grecia**
Il 2 dicembre ad Atene viene incendiata l'auto della diplomatica Susanna Schlein. Gli anarchici rivendicano
- 2** **Gi attacchi alle ambasciate**
A fine gennaio, viene incendiata l'auto di un diplomatico italiano a Berlino. Sul consolato di Barcellona scritte a sostegno di Cospito
- 3** **Il proiettile al Tirreno**
Una busta contenente un proiettile e minacce ai giudici viene indirizzata al direttore del quotidiano livornese Il Tirreno



ancora. «Verme della società, traditore di ogni ideale. Indossa mille maschere, ma vende morte e non lo racconta nemmeno ai figli. Verrà colpito a morte davanti alla famiglia».

E lui, è scritto nella lettera,

«il soggetto ideale per la vendita». Contro lo Stato, il 41bis, il regime carcerario. «Può essere colpito in qualsiasi momento. Conosciamo le sue abitudini, gli interessi. Non avrà mai pace, ovunque



Una manifestazione in sostegno di Cospito a Milano

andrà troverà un compagno anarchico pronto a vendicare il carcere di Alfredo e dei compagni». La firma è la sigla Fai, Federazione anarchica informale, l'organizzazione terroristica di cui l'anarco-nichilista Alfredo Cospito è ritenuto teorico, leader e simbolo.

Altre lettere, dello stesso tenore, sono state inviate ad aziende in altre parti d'Italia. In Trentino, appunto. E in Abruzzo, regione natale di Al-

fredo Cospito. Regioni in cui la galassia anarchica è storicamente radicata. Il denominatore comune è la lotta anti-militarista, da sempre bandiera dell'anarchia. E la divisione Iveco di Bolzano, che produce veicoli per la difesa e la protezione civile, rientra tra gli obiettivi da colpire.

Il nome del mittente è un acronimo-omaggio ad Anna Beniamino, ex compagna di Cospito, anche in lei in carce-

re. Anche un tocco di ironia: l'indirizzo è «Via della Libertà 41bis». Eppure quella firma, Fai, su busta gialla e lettera dattiloscritta, non convince gli apparati di intelligence e gli investigatori della Digos. Ad iniziare dalle modalità che hanno sempre contraddistinto Cospito e compagni. Gli attentati non si annunciano, ma si rivendicano. La narrativa legata alla Fai indica le strategie di lotta e gli strumenti con cui metterla in pratica: incendi, ordigni e plichi esplosivi, lettere con minacce dirette. Gli obiettivi vengono sì indicati nelle pubblicazioni, ma in modo generale. Rappresentano un modo di ragionare, operare, indicare dei target.

Tante le incongruenze. Gli investigatori dell'antiterrorismo stanno cercando di risalire all'autore e all'ambiente da cui proviene. Qualcuno che vuole sfruttare il clamore mediatico del caso Cospito? Qualcuno che vuole unirsi alla lotta contro lo Stato? La memoria va all'inizio degli anni 2000, quando sulla scena della lotta allo Stato compare la sigla Nta, Nuclei territoriali antimperialisti. Era il tempo delle nuove Brigate Rosse e in Italia erano stati messi a segno diversi attentati che riproponevano il loro metodo. Parevano neobrigatisti, eppure è venuto fuori che con loro non avevano nulla a che vedere. —

IRROGGAZIONI/REUTERS